

CHICCO TESTA*

La figura di Arnaldo Angelini, uno dei padri dell'industria elettrica italiana, è legata in modo indissolubile alla storia dell'ENEL.

Dopo essere stato protagonista della ricostruzione del settore elettrico negli anni successivi alla guerra, fu nominato nel 1963 Direttore Generale della neo nata ENEL. Da allora dedicò tutta la sua vita alla guida tecnica e manageriale dell'azienda.

L'ENEL di Angelini era nata a seguito della Legge di nazionalizzazione con una missione prioritaria: portare l'energia elettrica a tutti gli italiani. Occorreva garantire a tutti, e alle medesime condizioni, un servizio che stava diventando essenziale per il Paese.

Questa missione andava condotta da una parte con l'integrazione e lo sviluppo delle reti elettriche esistenti, dall'altra con lo sviluppo di un parco di generazione capace di soddisfare i consumi elettrici di un Paese in piena crescita economica.

Alla data della nazionalizzazione si stimavano in circa 1.500.000 gli italiani privi di elettricità. Un numero ufficiale, alla fine del 1965, parla di oltre 1.200.000, un numero che risultava dimezzato già nel 1971, per calare e praticamente azzerarsi progressivamente negli anni successivi.

La produzione di energia elettrica passò da 46,2 miliardi di kWh nel 1963 a quasi 104 miliardi nel 1973, grazie soprattutto allo sviluppo della produzione termoelettrica (da 12 a 71 miliardi di kWh).

Erano questi tempi «eroici» per la crescita del Paese e dell'ENEL, che sotto la guida di Angelini consolidò la sua posizione come una delle principali aziende elettriche mondiali.

La situazione odierna è molto diversa. Negli ultimi anni, per accompagnare e favorire lo sviluppo di un mercato concorrenziale dell'energia elettrica in Italia, l'ENEL ha dovuto affrontare un percorso opposto, obbligato a ridurre le sue dimensioni e la sua presenza nel settore elettrico per fare spazio a nuovi soggetti.

Inoltre, a partire dagli anni '90, il difficile stato della finanza pubblica italiana ha determinato un cambiamento di rotta nella gestione di ENEL e di alcune altre

* Presidente dell'ENEL.

grandi imprese pubbliche che, dopo essere state trasformate in società per azioni, hanno abbinato agli obiettivi di sviluppo tecnico e impiantistico obiettivi più stringenti di remunerazione del capitale investito e di creazione di valore per gli azionisti.

Sono state quindi individuate nuove priorità e perseguiti nuovi obiettivi. Cito spesso la lettera che il Presidente Ciampi, allora Ministro del Tesoro e quindi azionista unico dell'ENEL, inviò al Consiglio di Amministrazione ENEL appena insediato nel giugno del 1996.

Le «parole d'ordine» di quella lettera erano: privatizzazione, liberalizzazione, creazione di valore, qualità, efficienza. Il Ministro ci indicava questi obiettivi, che sono stati i punti di riferimento della nuova gestione dell'azienda, una gestione che ha consentito peraltro di versare nelle casse dello Stato oltre 60.000 miliardi di vecchie lire dal 1996 ad oggi, tra dividendi, imposte e proventi della prima «tranche» della privatizzazione.

Temi e sfide diverse dunque da quelle che affrontò Angelini, ma con alcuni importanti punti in comune. Efficienza e qualità del servizio elettrico restano temi prioritari anche se oggi, completata l'elettrificazione del Paese, il tema della qualità è spostato più sulla continuità del servizio (dove fronteggiamo ancora situazioni differenziate nelle diverse parti d'Italia) e sulla qualità della relazione commerciale con i clienti.

L'efficienza fu certamente una delle aree dove l'ENEL di Angelini fece segnare progressi estremamente significativi, grazie anche alle politiche di standardizzazione che furono messe in atto.

Ci sono naturalmente molti altri punti in comune tra il lavoro svolto da Angelini alla guida di ENEL e i problemi attualmente all'ordine del giorno. Tra i temi che Angelini in qualche modo anticipò, e a cui dedicò i suoi studi e le sue attenzioni, vorrei sottolineare ad esempio quello delle nuove fonti di energia, argomento oggi sempre più importante a livello globale.

Credo poi che Angelini avrebbe condiviso ed apprezzato lo sforzo in atto per conseguire uno sviluppo di ENEL all'estero, essendo egli stato un prestigioso ed autorevole rappresentante dell'Italia nell'ambito dell'industria elettrica mondiale.

Allo stesso modo ritengo che Angelini avrebbe visto con favore l'ingresso di ENEL in nuove aree di attività, per esempio nelle telecomunicazioni.

Dico questo non tanto perché Angelini lavorò per breve periodo alla Società telefonica STET, ma soprattutto perché come uomo di azienda non avrebbe potuto immaginare un'azienda destinata solo a restringere il suo perimetro di attività. È stato soprattutto un uomo dello sviluppo, e in questo senso avrebbe cercato di perseguire le opzioni strategiche in grado di garantire un futuro di crescita alla «sua» ENEL.

Personalmente gli sono ancora grato per il caloroso benvenuto che mi diede quando divenni Presidente di ENEL nel 1996. Mi ricevette nel suo ufficio, dove ha continuato a recarsi fino a quando ne ha avuto la forza, ed ancora una volta mise a disposizione mia e quindi di ENEL la sua persona e la sua esperienza.